

ERRARE HUMANUM EST!

Italia Venatoria, n. 7, 1953: 10

Egregio Signor Direttore di "Italia Venatoria",

la prego di accordarmi ospitalità per rettificare alcune affermazioni dovute evidentemente ad informazioni incomplete che il signor A. G. Bonavera ha scritto nella lettera aperta ad Orione pubblicata nel numero 3-4 della rivista da Lei diretta.

1° L'ultima riunione del Consiglio Internazionale della Caccia che ha avuto luogo a Madrid, come credo di avere avuto occasione di dire altra volta, è stata una riunione di *Commissioni*, che hanno lavorato ciascuna *per conto proprio* ed i cui voti sono stati mandati per l'approvazione all'ultima seduta del Congresso, questa a carattere plenario. Io non ho fatto parte della Commissione per la selvaggina migratoria e perciò non so che cosa sia stato detto in sede di Commissione. Alla seduta plenaria fu portato un voto generico contro le cacce primaverili, nel quale non veniva fatto alcun accenno specifico alle quaglie. Informazioni più precise potrebbe dare il dott. Rastelli che partecipò, come ho ragione di credere, alla riunione di quella Commissione. Comunque non vi è che attendere la stampa degli atti per sapere esattamente che cosa è stato detto in materia.

2° Ciò che io ho scritto sul Giornale dell'Emilia a proposito della caccia primaverile alla quaglia, riguarda unicamente la situazione locale e non la questione generale. Il terzo comma dell'articolo 12 della legge, dice che il Ministero ha facoltà di consentire quelle cacce primaverili che sono *consuetudinarie e che rivestono importanza economica per la regione*. Poiché la caccia primaverile alle quaglie non è consuetudinaria sulle coste adriatiche a nord della provincia di Ancona, vale a dire non è nelle consuetudini della provincia di Ravenna, come non lo è in quella di Forlì, che appartiene al medesimo Compartimento, è evidente che la concessione fatta dal Comitato Provinciale Caccia di Ravenna è contraria alla legge. Mi pare che la cosa sia chiara.

Sotto l'aspetto biologico, un fatto nuovo si è verificato quest'anno. Gli entomologi agrari hanno constatato che la persistenza di insetti dannosi alla barbabietola è concomitante, nel Veneto alluvionato, alla mancanza di uccelli insettivori ed hanno fatto voti perché la caccia nel Polesine, e non so in quali altre provincie, sia tenuta chiusa per un tempo indeterminato.

La quaglia mangia insetti che non va a cercare sugli alberi, ma che si procura razzolando nel terreno, onde è che quegli insetti che vivono a spese della barbabietola, nascondendosi sotto le sue foglie, sono presumibilmente cibo appetito per la quaglia. Ne segue che in una provincia dove la barbabietola si coltiva intensamente, appare contrario agli interessi degli agricoltori consentire la caccia alle quaglie nel momento in cui esse possono arrecare un utile effettivo ad una specie importante di pianta coltivata.

3° Vengo alla ormai rancida questione riguardante la caccia primaverile alle quaglie in genere, nei rapporti della migrazione e della riproduzione. Ho già avuto più volte occasione di dire, e lo ripeto in forma inequivocabile, che se dovessi oggi ristampare, cosa che probabilmente non avverrà, il volume "Fauna e Caccia", modificherei i periodi che sono stati oggetto di polemica da parte delle opposte tendenze, mariste e antimariste.

In quei miei periodi esiste una precisazione inesatta, rispetto alla durata della precedenza dei maschi sulle femmine nel loro arrivo, calcolata fino alla metà di maggio. Si tratta invece di una precedenza di pochi giorni e la mia inesattezza è dovuta al fatto che nel periodo immediatamente seguente alla fine della guerra (scrissi il libro nella seconda metà del 1945), non ebbi la possibilità di controllare il lavoro del Principe Chigi e dei suoi collaboratori, perché la Biblioteca era stata sfollata per precauzione contro i bombardamenti aerei. Dunque, se io dovessi ora scrivere quel periodo mi limiterei ad affermare che nei primi giorni della migrazione prevalgono i maschi, ma mi guarderei dallo stabilire limiti di tempo.

Purtroppo l'Osservatorio di Castelfusano è stato distrutto dalla guerra e non è possibile, almeno per ora, riprendere le osservazioni. Quanto alla ispezione fatta dalla Prof.ssa Siemoni, ispezione niente affatto segreta, e che io affidai a lei perché in quel momento essa era insegnante ad Ancona, sono costretto a toglierle importanza, perché la Siemoni non fu informata che la cattura delle quaglie per usi cinofili si fa col richiamo della femmina.

Mi sembra dunque stabilito, per mia ammissione, in che cosa io abbia errato. *Errare humanun est!* Non sbaglia mai il signor Bonaventura? Se così è, beato lui!

Alessandro Ghigi